



PROPOSTA PASTORALE 2025-2026

DIVENTARE SPERANZA

La speranza poi non delude (Rm 5,5)

Mentre il Giubileo ci porta per mano da un anno pastorale all'altro, con il suo tema "Pellegrini di speranza", ci affacciamo al 2025-2026 dopo aver contemplato alcuni aspetti che contraddistinguono l'umanità che si rinnova attraverso Gesù.

Per dirla con san Paolo, **l'umanesimo cristiano** (che abbiamo osservato sotto il profilo del perdono, del dare la vita, del diritto alla felicità e della vocazione), **altro non è che la vita che contraddistingue l'uomo "nuovo"** e cioè chi è stato rinnovato dallo Spirito di Cristo.

Ma questo uomo nuovo, che si è rivestito di Cristo, che ne sa della speranza?

Il brano che mi ha ispirato nel rispondere a questa domanda, è a mio avviso tra i più belli che siano mai stati scritti a proposito della seconda virtù teologale, quella che lo scorso anno, negli esercizi spirituali di Quaresima predicati alla città di Milano, Ermes Ronchi ha definito "la virtù bambina".

L'uomo nuovo - si dice nel brano che guiderà il nostro anno pastorale - non solo ha la speranza, ma è la speranza.

Quest'anno cercheremo di capire meglio questo concetto

così prezioso, soprattutto in relazione ai giorni tempestosi che il mondo sta vivendo.

Il titolo del tema sarà **DIVENTARE SPERANZA**, perchè ci rendiamo conto che non si tratta solo di avere una riserva di speranza e di continuare a sperare nonostante tutto; la questione è più profonda e radicale perchè si tratta di riconoscere che nella misura in cui noi cristiani ci siamo rivestiti di Cristo, noi stessi, "naturalmente" - per così dire - *diventiamo speranza per il mondo*.

Gli esempi sono tantissimi, e non è un caso che proprio in questi mesi la Chiesa abbia insistito ancora perchè il nostro sguardo si rivolgesse ai santi, elevando due giovani, Carlo e Pier Giorgio, agli onori dell'altare. Lo Spirito Santo, dice Giovanni Moiola, prima ancora di chiederci un atto di speranza, "ci rende speranza".

Il cammino che vivremo, attraverso le catechesi, la predicazione e il percorso dei gruppi famigliari, ci chiederà di riflettere su questa vocazione a diventare speranza che tutti noi incarniamo, nelle trame della nostra comunione e nel vestito che la grazia di Cristo ci fa indossare.

Vediamo dunque chi sono gli ospiti che ci aiuteranno quest'anno a vivere il cammino attraverso le ormai note quattro catechesi.

1 Noi, speranza per i giovani

Gio 30 OTTOBRE



don CLAUDIO BURGIO

Don Claudio (Milano, 1969) sacerdote della Diocesi ambrosiana dal 1996. Fin dagli inizi del suo ministero presbiterale si dedica ai giovani. Nel 2000 dà vita all'Associazione Kayròs dedicata all'accoglienza di adolescenti in situazione di disagio.

Diventare speranza è anzitutto un compito, una vocazione, per il futuro del mondo.

Dunque la domanda che faremo a don Claudio è questa: "raccontaci, a partire dalla tua esperienza con loro, ma anche dalla tua visione di umanesimo cristiano, come possiamo diventare speranza per i giovani di oggi".

L'uomo «nuovo» è l'uomo secondo la speranza. L'uomo «nuovo» è la speranza. Credo che questo sia il giudizio più sintetico e anche più giusto per riassumere quello che Paolo descrive nel magnifico capitolo ottavo della lettera ai Romani, quando parla dello Spirito che è come un germe dentro di noi, come una caparra di quello che sarà, e che ci consente di essere sicuri e di sperare.

Infatti, lo Spirito, prima che far fare all'uomo un atto di speranza, lo fa speranza, nel senso che inizia nell'uomo qualcosa che nel disegno di Dio sarà portato a conclusione. Potremo essere solo noi, eventualmente, a impedirne la conclusione. Lo Spirito ci è dato perché l'uomo raggiunga la conclusione: la risurrezione, la piena libertà dei figli di Dio, il mondo rinnovato.

Tratto da "Giovanni Moiola, L'esperienza spirituale, lezioni introduttive"



2 Una Chiesa che è speranza

Gio 4 DICEMBRE



LUCIANO MANICARDI

Campagnola Emilia (1957), si laurea a Bologna con una tesi sul Salmo 68. È entrato nella comunità monastica di Bose nel 1980. È Vice Priore e responsabile della formazione culturale dei novizi all'interno della comunità.

Luciano ci parlerà di una speranza che il cristiano è chiamato a diventare proprio nella Chiesa e attraverso il segno che essa deve rappresentare per il mondo.

Gli chiederemo quali sono gli aspetti irrinunciabili per essere oggi una Chiesa coraggiosa, profetica e piena di speranza.

3 "Speranza" è femminile

Gio 5 FEBBRAIO



CRISTINA ARCIDIACONO

Cristina Arcidiacono, laureata presso la Facoltà Valdese di Teologia a Roma, è pastora della chiesa evangelica battista di via Tradate, a Milano. È counselor e analista in formazione. Sposata, con due figli.

Cristina tra le altre cose si è laureata con una tesi in Nuovo Testamento sul cambiamento di identità negli incontri tra Gesù e le donne.

Le donne "cambiano" anche il Maestro. Attraverso il "femminile" si può cambiare il mondo. Chiederemo a Cristina cosa ne pensa in proposito.

4 Il "nuovo" che corre

Gio 23 APRILE



JOHNNY DOTTI

Pedagogista; fondatore, di Welfare Italia Impresa Sociale, per lo sviluppo dei servizi per le famiglie e il benessere sociale inclusivo. Consulente e formatore per studi e vocazione è stato docente in varie università italiane.

L'uomo che "diventa" speranza ha il coraggio di gesti nuovi. In un mondo dove l'evoluzione corre all'impazzata, la speranza abita una novità che ha i suoi binari. Chiederemo a Johnny di parlarci di questo: come può il cristiano essere missionario del "nuovo"? Con quali posture? Con quali atteggiamenti?